

RESEARCH OUTPUTS / RÉSULTATS DE RECHERCHE

Il Socialismo belga e 'cette plaisanterie de parler ici flamand, in Socialismo e nazione

Morelli, Anne; Mettewie, Laurence

Published in:
Socialismo e nazione

Publication date:
1994

Document Version
le PDF de l'éditeur

[Link to publication](#)

Citation for pulished version (HARVARD):
Morelli, A & Mettewie, L 1994, 'Il Socialismo belga e 'cette plaisanterie de parler ici flamand, in Socialismo e nazione', *Socialismo e nazione*, vol. 1, pp. 65-78.

General rights

Copyright and moral rights for the publications made accessible in the public portal are retained by the authors and/or other copyright owners and it is a condition of accessing publications that users recognise and abide by the legal requirements associated with these rights.

- Users may download and print one copy of any publication from the public portal for the purpose of private study or research.
- You may not further distribute the material or use it for any profit-making activity or commercial gain
- You may freely distribute the URL identifying the publication in the public portal ?

Take down policy

If you believe that this document breaches copyright please contact us providing details, and we will remove access to the work immediately and investigate your claim.

ANNALI DELLA FONDAZIONE G. BRODOLINI
«SOCIALISMO STORIA / SOCIALISM HISTORY»

Direttore: Alceo Riosa

Comitato scientifico: Maurice Aymard, Sergio Anselmi, Maurizio Antonielli, Gaetano Arfe, Gino Bianco, Luciano Catagna, Valerio Castronovo, Gaetano Cingari, Simona Colarizi, Enrico Delewa, Maurizio Degl'Innocenti, Furio Diaz, Ennio Di Nolfo, Fabio Grassi Orsini, Carlo Lacaita, Ariane Landuyt, Francesco Margiotta Broglio, Piero Carlo Masini, Pierre Milza, Andrea Panaccione, Alceo Riosa, Massimo L. Salvadori, Angelo Ventura

Redazione: Barbara Bracco

SOCIALISMO / STORIA

ANNALE DELLA FONDAZIONE G. BRODOLINI
MILANO

Socialismo e nazione

*La cultura democratica e socialista
fino alla prima guerra mondiale*



ANNE MORELLI e LAURENCE METTEWIE

SOCIALISMO BELGA E "CETTE PLAISANTERIE DE PARLER ICI FLAMAND"

Quando il Belgio diventa indipendente nel 1830, è composto da due comunità linguistiche.

In Vallonia, si parlano dialetti valloni e piccardi (romanzi) mentre in Fiandra, si parlano dialetti fiamminghi (germanici). Oltre questa diversità, la grande borghesia e l'aristocrazia dell'intero paese, al pari dell'insegnamento superiore, sono francofone. Passerà un secolo prima che la Vallonia abbandoni i suoi dialetti a favore del francese. La francesizzazione - attraverso l'insegnamento e l'amministrazione - è avvenuta talvolta in modo coercitivo (nelle scuole è ammesso l'uso del vallone) ma è stata ben accolta dal Valloni che l'hanno considerata un mezzo di ascesa sociale.

Al contrario in Fiandra, fin dal XIX secolo si prepara un nazionalismo culturale, basato sulla differenziazione linguistica e il rifiuto del francese, lingua assimilata alla classe dominante. Le rivendicazioni fiamminghe in materia di uso delle lingue nell'amministrazione, nella giustizia, nell'esercito, nella cultura e nell'insegnamento, saranno pian piano soddisfatte e metteranno capo alla situazione attuale: uno Stato belga federale, regionalizzato in funzione delle lingue e le cui competenze federali sono sempre più ridotte (essenzialmente difesa nazionale e politica internazionale).

Oggi, la tesi ufficiale del Partito socialista consiste nel presentarsi come un precursore delle tendenze centrifughe, un difensore tradizionale delle giuste aspirazioni e rivendicazioni di autonomia delle diverse comunità¹.

¹ 1885-1895, *Cent ans de socialisme*, catalogo dell'esposizione realiz-

comunità. Esso si mostrerà perciò indifferente od ostile al movimento fiammingo che si sviluppa nello stesso periodo.

Bisogna dire che l'attivismo fiammingo, il *flamingantisme*, è, fin dalla nascita, di estrazione piccolo borghese (istitutori, preti,...). Esso gioca un ruolo minore nei movimenti sociali e quando aprirà al popolo, guarderà agli agricoltori e agli artigiani, strati sociali con cui il Pob, in Fiandra, non entra in contatto.

I socialisti fiamminghi venivano reclutati soprattutto nelle città e tra gli operai d'officina, i portuali o artigiani eredi di una lunga tradizione sindacale e mutualista, come i tipografi, i tagliatori di diamanti, etc.⁵.

Inoltre, i socialisti fiamminghi, per la maggior parte anticlericali e liberi pensatori, non vedevano di buon occhio l'attivismo fiammingo (*flamingantisme*), dal momento che quest'ultimo era fin dalla sua origine strettamente legato al cattolicesimo.

Molti attivisti fiamminghi (*flamingants*) presentavano per altro il loro movimento come una *protezione* del mondo cattolico contro l'irreligiosità e il socialismo.

Rari erano tra loro i democratici e generalmente essi elevavano la lingua fiamminga alla dignità di oggetto di culto per preservare un modello di cultura tradizionale⁶, il non averne preso le diese non può essere rimpoverato ai socialisti.

La potente federazione di Gand del Pob e il suo leader Édouard Anseele, difendevano soprattutto l'unità dei lavoratori valloni e fiamminghi.

Quando, nella primavera del 1886, in Vallonia scoppiò piano violenti moti operai, repressi, nel sangue⁷, il Pob

⁵ J. CRAVÉBECKX, *Arbeidersbeweging en Vlaamsegezindheid voor de eerste wereldoorlog*, Medelingen van de Koninklijke Academie voor wetenschappen, letteren en schone kunsten van België, Klasse der Letteren, 1978, n. 3, p. 55.

⁶ Idem.

⁷ 5 scioperanti uccisi a Roux il 26 marzo, 10 il giorno dopo, 24 in tutto, i tribunali pronunceranno pene pesanti, ma la *questione sociale* e le

di Gand organizza raduni di solidarietà, che esprime concretamente inviando agli scioperanti di Hainaut 5000 pani fabbricati nella potente cooperativa *Vooruit*. In seguito agli scioperi in Vallonia, Anseele è condannato a sei mesi di prigione per aver dato dell'*assassino del popolo* a re Leopoldo II, durante una manifestazione di solidarietà.

Edward (o Édouard) Anseele è, di per sé, un riassunto di tutte le contraddizioni socialiste di fronte alla questione fiamminga. Avversario accanito dell'attivismo fiammingo (*flamingantisme*), egli teme che il progresso del movimento operaio subisca rallentamenti a causa della formazione di due gruppi culturali antagonisti. Per anni unico rappresentante socialista dei lavoratori fiamminghi, egli vota tuttavia le leggi linguistiche a favore dei Fiamminghi proposte dai cattolici. Nel suo atteggiamento nei confronti della cultura fiamminga si mescolano, infatti, diffidenza e simpatia. Ma di fronte al movimento fiammingo, che non sostiene le azioni sociali e le rivendicazioni politiche dei lavoratori fiamminghi, è l'ostilità ad avere la meglio. Nel suo bastione di Gand, egli sarà presente persino in una delle associazioni più borghesi (e quindi francofone) della città, l'Associazione fiamminga per la volgarizzazione della lingua francese!

Con i borghesi liberali e francofoni della sua città, egli concluderà alleanze politiche di sinistra, anticlericali e... antifiamminghe.

Quando, a partire dal 1910, gli ambienti *flamingants* porranno il problema della lingua fiamminga (*flamandisation*) all'Università di Gand, Edward Anseele rimarrà reticente ed esiterà a votare una misura tale da indisporre i suoi alleati politici francofoni e che gli sembra priva di utilità per i proletari di Gand, esclusi comunque dagli studi superiori.

I socialisti fiamminghi pensano che il progresso socia-

leghi di protezione operaia entrano in Parlamento in seguito a questi avvenimenti.

le in Fiandra riabiliterà automaticamente la lingua di coloro che saranno riabilitati, ma Anseele non è lontano dal pensare che la loro ascesa sociale dovrebbe passare attraverso la francesizzazione.

Priorità al concreto

Le priorità della lotta, per i socialisti belgi, si situano, prima del 1914, sul terreno sociale e sulla rivendicazione del suffragio universale che avrebbe permesso alle classi popolari, essi credono, di mutare la situazione politica e ottenere profondi miglioramenti della loro condizione.

Sfogliando i rendiconti dei Congressi annuali del Popolo alla fine del XIX secolo, ci si rende conto che la questione linguistica occupa un piccolissimo spazio nelle discussioni socialiste. Anseele ripete spesso che i lavoratori fiamminghi sono troppo poveri per interessarsi alla questione linguistica⁸. Che se ne farebbero dei diritti culturali gli analfabeti? Che se ne farebbero di un'università fiamminga operai che non vi hanno comunque accesso? Né la mobilità di più l'uguaglianza delle lingue in materia giudiziaria, poiché i tribunali non li difendono mai. Il pane e l'istruzione (in qualunque lingua e Anseele non rifiuta un insegnamento bilingue capace di assicurare un'ascesa sociale agli operai fiamminghi), costituiscono, per i socialisti fiamminghi, le priorità del quotidiano. Un articolo del giornale di Gand *Vooruit* riassume bene le ragioni dell'astensione socialista riguardo alle rivendicazioni dei *fiammingants*⁹.

Vi si chiede: che se ne farebbe di poesia o di teatro

⁸ J. CRAEVECKX, *Socialisme en vlaamse beweging omstreeks 1900*, in *Provoocatie en Inspiratie - Liber amicorum Leopold Flam*, vol. 2, Anversa, 1975, p. 790.

⁹ 27 agosto 1899, citato da A. SEVENS, *De Vlaamschgezindheid en de misoed van Eduard Anseele en van de Bende van Vooruit*, Gand, 1912, pp. 4-5.

fiammingo il servo di fattoria fiammingo, che esce fisicamente abbruttito da una giornata di lavoro? Quale gioia potrebbe provare sapendo che i biglietti di banca sono stampati in fiammingo, dal momento che ne ignora il colore?...

Una volta sola il Congresso del Popolo (nel 1897) affronta la questione fiamminga rivendicando l'uguaglianza delle due lingue, ma affermando che una lotta di *razza* non può in ogni caso sostituirsi alla lotta di classe.

Gli ordini del giorno riguardano piuttosto la creazione di un ispettorato del lavoro, la soppressione del lavoro notturno, a cottimo e a domicilio¹⁰.

I delegati del Belgio operaio e socialista si riuniscono per organizzare cooperative e sindacati, per far diminuire le ore di lavoro, por fine al lavoro infantile o ottenere il diritto di voto, ma non si occupano dei conflitti sorti in Fiandra per i diritti culturali.

La battaglia degli Speroni d'Oro, considerata dal movimento fiammingo, la propria simbolica fondatrice, è commemorata dai socialisti fiamminghi non come una vittoria dei Fiamminghi sui Francesi, ma come una vittoria del popolo sui nobili¹¹. Se avessero commemorato una vittoria di *razza*, si sarebbero allontanati dalla solidarietà di classe.

Un rapporto di forza Valloni/Fiamminghi rovesciato

Se all'origine del Popolo, i gruppi di Gand e di Bruxelles sono dominanti, le elezioni rovesceranno completamente questo rapporto.

Infatti, le prime elezioni a suffragio plurale (sistema che accorda un voto a tutti gli uomini, ma dei voti sup-

¹⁰ Per esempio, XIV congresso annuale, Verviers, 1898.

¹¹ Discorso di LERUSTRE al Congresso annuale del Popolo del 1902, Resoconto, pp. 71-72.

plementari ai proprietari e a coloro che esprimono delle "capacità" (*capacitaires*) vedono i socialisti ottenere i loro primi successi. Questi successi, però, non si registrano in Fiandra, dove è forte la presa cattolica, soprattutto nelle regioni rurali, ma nella Vallonia industriale e cristianizzata.

Così il leader di Gand Anseele è eletto... ma presentandosi nella città vallona e operaia di Liegi.

In Fiandra, gli unici rappresentanti della classe operaia sono gli eletti democratico-cristiani.

Questo rovesciamento durerà a lungo poiché per tutto il XX secolo i socialisti saranno sempre più potenti (e anche spesso maggioritari) in Vallonia.

La nuova situazione creerà nei socialisti fiamminghi una dipendenza nei confronti dei loro potenti fratelli di partito francofoni. Essi attingono la loro forza da quella dei socialisti valloni e separarsi da loro significherebbe indebolirsi. Perciò, coscientemente o no, mettono un freno a tutte le velleità autonomistiche che si sviluppano in Fiandra. Tale comportamento si è mantenuto costante e ancora nel 1968 i socialisti e i sindacalisti fiamminghi hanno esitato ad accettare una presa di distanza dalla Vallonia che li avrebbe messi in minoranza.

L'unità socialista dev'essere preservata poiché per i Fiamminghi essa fa riflettere su di loro il prestigio dei socialisti francofoni. Non li indisporranno dunque con rivendicazioni particolari; il solo programma socialista a favore dei Fiamminghi sarà un programma minimo (soprattutto scolastico), facilmente sostenuto dalla maggioranza dei francofoni in quanto portatore di emancipazione *sociale* per i lavoratori fiamminghi.

I militanti del *Pob* difendono il programma fiammingo quando si tratta d'interessi immediati e concreti. Quando il progresso assume un aspetto culturale, l'interebbe dimostrato cade immediatamente¹².

Un programma fiammingo minimo sostenuto dai socialisti francofoni

Il dibattito del 1896-1897 che ha luogo al Parlamento belga a proposito dell'uso delle lingue, illustra bene la posizione socialista.

La proposta di legge suggerisce che il fiammingo venga ormai autorizzato nei dibattiti parlamentari e che le leggi siano tradotte in questa lingua.

Prima del suffragio universale plurale, questa disposizione era completamente inutile poiché tutti i parlamentari dovevano essere possidenti per essere eleggibili, dunque francofoni.

L'avvento dei primi rappresentanti democratico-cristiani fiamminghi crea un problema nuovo dal momento che questi Fiamminghi d'estrazione popolare non capiscono e non parlano il francese. La questione della loro espressione in fiammingo è posta al Parlamento ovviamente da borghesi *flamingants*, ma non può essere ignorata dai socialisti, poiché rivela una situazione di oppressione particolarmente evidente. Così - sebbene tutti i parlamentari socialisti dell'epoca siano eletti dalla Vallonia - essi voteranno a favore del fiammingo in Parlamento con una totale unanimità¹³.

Quando il fiammingo aveva fatto la prima apparizione in Parlamento, nel 1894, il suo uso era stato recepito come una provocazione.

È un deputato cattolico fiammingo, Coremans, a proporre - in fiammingo - di sostituire due stenografi deceduti con due stenografi che conoscessero il fiammingo.

Il presidente della Camera, applaudito dalla sinistra, aveva richiamato la necessaria tradizione dell'uso del francese e contestato la possibilità di mettere ai voti la

¹² M. LIEBMAN, *op. cit.*, p. 211.

¹³ L. VINDEY, *L'égalité des langues - Lettre ouverte à M. Tourinay-Detilleux, sénateur*, Bruxelles 1897, p. 62.

proposta sebbene, senza dubbio, metà dei membri della Camera non avesse compreso una sola parola¹⁴.

Un deputato era intervenuto per denunciare *lo scherzo di parlare fiammingo* e domandare ai Valloni di lasciare la sala quando si parlasse fiammingo o di parlare in vallo-
ne¹⁵.

Anseel interviene nella discussione per sostenere la proposta di Coremans, dal momento che i democratici-cristiani di Gand si esprimono in francese con molta difficoltà, ma assume un atteggiamento conciliante. Il suffragio universale condurrà alla Camera sempre più operai e compagni fiamminghi che masticano male il francese. Perché la divisione tra Valloni e Fiamminghi abbia fine (sic) è necessario che si possano comprendere. E Anseel richiama il proverbio fiammingo *Onbekend is onbeminnd*, che si può tradurre con *Si può amare solo ciò che si conosce*.

Nel 1896-97, la situazione è già mutata a favore del fiammingo. L'uso di tale lingua alla Camera non è più considerato uno *scherzo*, ma il deputato Coremans, per sostenere il progetto di legge De Vriendt che estende l'uso ufficiale del fiammingo, si esprime questa volta... in francese.

L'intervento di Anseel nel dibattito è caratteristico perché, per lui, la questione delle lingue non è una questione culturale, ma sociale e, se da una parte egli chiede che vi siano d'ora in poi traduttori ufficiali per far comprendere ai Valloni ciò che dicono i Fiamminghi e viceversa, dall'altra dichiara: "Io dichiaro, a nome dei miei amici del gruppo socialista, che, fedeli a uno dei punti del nostro programma, voteremo la legge all'unanimità. Aggiungo che la voteremo con piacere, poiché riteniamo che un popolo debba essere giudicato nella sua lingua, altrimenti esso è mal giudicato e mal amministrato. Essere elettore e non comprendere le leggi, non poter cooperare alla loro discussione, alla loro stesura, significa

perdere o il proprio diritto elettorale o il proprio diritto all'eleggibilità. Perciò noi voteremo la legge. Ma questo non è sufficiente. Se davvero le classi agiate fiamminghe vogliono che la lingua fiamminga e il popolo fiammingo si rialzino, esse devono metter fine a uno stato di cose di cui sono la causa principale. Nelle Fiandre, la questione delle lingue non è una questione di razze, è una questione di classi: in realtà, i ricchi si vergognano di parlare fiammingo"¹⁶.

La proposta di estendere l'uso ufficiale del fiammingo sarà finalmente votata quasi all'unanimità, malgrado le reticenze dei liberali francofoni.

Eccezioni alla regola

Se i socialisti tengono, in genere, un atteggiamento diffidente nei confronti del movimento fiammingo, ma conciliante nei riguardi delle rivendicazioni fiamminghe a carattere sociale, e predicano l'internazionalismo proletario come rimedio alle difficoltà tra i due gruppi, alcune personalità del Pob fanno eccezione.

Le eccezioni sono di tre ordini:

— alcuni socialisti fiamminghi sono - malgrado la posizione ufficiale del partito - più vicini alle rivendicazioni culturali fiamminghe.

— alcuni socialisti valloni - malgrado la posizione ufficiale del partito e la disciplina alla quale si piegano - sono di fatto ostili a ogni diritto culturale da accordare ai Fiamminghi.

— infine, alcuni intellettuali socialisti belgi seguono le teorie mistiche della lingua e dell'anima dei popoli, in voga nel XIX secolo.

Vedremo un esempio preciso per ciascun caso.

Camille (o Kamiel) Huysmans è l'esempio del primo tipo.

Intellettuale socialista di Anversa, dirige il segretariato della II Internazionale, ma è apertissimo alle rivendi-

¹⁴ *Annali parlamentari - Camera*, 16 novembre 1894, p. 35.

¹⁵ *Ibidem*, intervento di Warnant, pp. 35-36.

¹⁶ *Annali parlamentari - Camera*, 18 novembre 1896, p. 31.

cazioni fiamminghe. Al contrario di Édouard Anseele, egli proclama la necessità di un'università fiamminga. Vede la questione linguistica solo strettamente legata alla lotta per una democrazia vera e completa. Si aspetta dal suffragio universale puro e semplice la disfatta autonoma fiamminga. Secondo lui, la questione sociale e la questione nazionale erano in Fiandra due aspetti strettamente legati dell'oppressione, ma egli non predicava neppure il federalismo¹⁷.

Un esempio di socialista *wallingant*, ostile a qualunque riconoscimento dei diritti del popolo fiammingo, ci è dato, per contro, da Jules Destrée. Questo ambiguo personaggio viene presentato come un profeta del federalismo nella Vallonia socialista di oggi. Questo avvocato fu senza dubbio uno dei primi ad affermare con virulenza l'identità vallona, ma il suo federalismo avanti lettera (la sua *Lettera al Re* dell'agosto 1913 afferma che non ci sono Belgi, ma solamente Fiamminghi e Valloni) si è calmato dopo la guerra e si è riconciliato con il patriottismo belga. Diversamente dai socialisti italiani, è stato un propagandista bellicista ed ha contribuito a trascinare gli italiani nel conflitto mondiale¹⁸.

Socialista... egli è anche antisemita al momento opportuno e quando il fascismo dominerà l'Italia, egli farà di tutto per rimanere in buoni rapporti con un regime che perseguita i suoi simili! Nel periodo che stiamo esaminando, Jules Destrée manifesta il suo disprezzo del popolo fiammingo persino alla Camera nella quale siede come rappresentante socialista. Lì, deride i suoi colleghi con arguzie razziste sui Fiamminghi¹⁹ ma attacca nella sua *Lettera al Re* anche la popolazione di Bruxelles" ve-

¹⁷ Cf. C. HOVSMANS, "A propos de quelques préjugés", in *La Semaine politique* dell'11 luglio 1912 che riassume la sua posizione.

¹⁸ M. DUMOURIN (ed.) *Jules Destrée, souvenir du temps de guerre*.

¹⁹ Esempio citato da H. VAN VELTHOVEN, "Onenigheid in de Belgische werkliegedinpartij: De Vlaamse kwestie wordt een vrije kwestie 1894-1914", in *Revue Belge d'histoire contemporaine*, 1974, 1-2, p. 160.

ramente poco interessante, [che ha] sommato i difetti delle due razze, perdendo le loro qualità (...) ignorante e scettica"²⁰.

Il razzismo anti-fiammingo e anti-brussellese di Jules Destrée è palesamente in contraddizione con la posizione ufficiale del Pop in materia. All'epoca del dibattito sull'introduzione del fiammingo nelle discussioni parlamentari, egli non esita a dire che non è necessario tradurre le leggi per i 2.700.000 Fiamminghi che non capiscono il francese, poiché i testi di legge non hanno importanza per quelli là: essi si accontentano di sapere in modo sommario ciò che viene ordinato²¹. La sua intransigenza anti-fiamminga gli fa gridare che sarebbe *inaccettabile* immaginare che il testo fiammingo della legge appaia prima del testo francese²², ma nega fin dal giorno seguente le parole di cui si è preso atto negli «Annali parlamentari»²³.

La disciplina di partito del Pop lo costringe a votare l'allargamento dei diritti della lingua fiamminga ed egli rinuncia ad esprimersi nel dibattito come aveva chiesto all'inizio²⁴ ma il suo atteggiamento razzista, pur represso, apre un'altra spaccatura nell'unanimità socialista.

La terza tendenza centrifuga in rapporto alla posizione ufficiale del Pop sulla questione fiamminga è quella di Edmond Picard, di cui Jules Destrée è l'emulo in materia di antisemitismo.

Arrivato nel Pop, e ci si domanda talvolta perché, egli inarna l'intellettuale borghese che difende le ideologie dominanti del XIX secolo: il colonialismo e la mistica nazionalista, tra le altre. Perciò egli abbraccia la causa fiamminga non come una causa sociale, ma perché crede al legame mistico tra la lingua e il *genio* di un popolo. È questo l'atteggiamento che sviluppa al Senato durante la discussione del 1897 circa l'uso del fiammingo in materia

²⁰ Citato da MARCEL LIEBMAN, *op. cit.*, p. 214.

²¹ *Annali parlamentari-Camera*, 18 novembre 1896, p. 26.

²² *Ibidem*.

²³ *Ibidem* 19 novembre 1896, p. 42.

²⁴ *Ibidem* 18 novembre 1896, p. 32.

di leggi e di dibattiti parlamentari. Il suo discorso, lunghissimo e molto erudito²⁵, parla dei *destini misteriosi* (sic) che compiamo, delle resistenze frenetiche dei popoli ai quali si vuole strappare la loro lingua, cioè la loro anima. *Certamente*, dice, *abbiamo idee internazionali* ma è nostro dovere conservare il *nostro genio specifico, venti volte secolare*. Egli rifiuta ai *dialetti* valloni la statuto di lingua, ma gradisce il bilinguismo: "che bello spettacolo quello di due lingue trattate come due regine sorelle, che portano l'una e l'altra la medesima corona".

La promozione del fiammingo farà onore alla giustizia e s'inserirà nell'atmosfera dell'epoca: "Dovunque si afferma il medesimo fenomeno d'amore e di difesa della lingua (...). In tutta Europa c'è un risveglio per ciò che è nazionale".

Con la lingua fiamminga *meglio onorata*, la vita intellettuale fiamminga sarebbe rinata e si sarebbe aperta a nuove idee, che "non possono penetrare in cervelli che, sempre più, pare, erano ritornati alla primitiva ignoranza (sic)".

Come si vede, l'unanimità socialista che difende un programma di rivendicazioni fiamminghe è un'unanimità di facciata. Le diverse tendenze appariranno in piena luce nelle discussioni sull'eventuale introduzione del fiammingo (*flammandisation*) all'Università di Gand nel 1910.

Un deputato socialista, vallone di Liegi, Célestin Dembion, difende il punto di vista *internazionalista* e sostiene l'organizzazione di un insegnamento superiore fiammingo come strumento di emancipazione per i Fiamminghi. Anseele, come abbiamo visto, sostiene la *flammandisation* a fior di labbra per non indisporre i suoi potenti alleati francofoni.

In effetti, su tale questione vedremo scavarsi un abisso tra socialisti fiamminghi come Camille Huysmans, per

i quali la creazione di un'Università fiamminga è una rivendicazione socio-culturale fondamentale e Jules Destrée, assolutamente ostile a qualsiasi insegnamento superiore in fiammingo, che egli considera una minaccia alla propria nazionalità!

L'unità del Pvb è minacciata per la prima volta dalla questione linguistica, e la disunzione è così forte che il partito socialista deve accettare la propria impotenza a imporre ai suoi rappresentanti una disciplina di voto su tale questione. Per la prima volta, i rappresentanti socialisti voteranno in ordine sparso.

L'indifferenza socialista per il movimento fiammingo: errore tattico o fedeltà conseguente all'internazionalismo?

Il modo di procedere dello storico quando deve interrogare il passato solleva spesso preoccupazioni attuali. È proprio questo il caso nel problema di cui ci stiamo occupando. Se la questione linguistica ha assunto oggi un'ampiezza tale da rimettere in gioco l'unità del Belgio ed è già approdata alla federalizzazione, come questione culturale - alla fin fine di *lusso* - non era affatto prioritaria per i socialisti del XIX secolo. Certamente, col senno di poi, si può *rimpiangere* che il socialismo belga non abbia integrato fin dal XIX secolo la causa fiamminga (ed eventualmente vallona) nella propria lotta sociale e politica contro tutte le forme di oppressione. Quest'*occasione mancata* avrebbe abbandonato il movimento fiammingo in mano alla destra cattolica, che l'aveva generato e diffuso nella piccola borghesia, e trascinato in seguito il nazionalismo fiammingo verso funesti slittamenti di collaborazione.

Rimproverare ai socialisti belgi del periodo precedente il 1914 di non aver compreso che il movimento si sarebbe sviluppato con successo, è tuttavia una proiezione gravemente anacronistica. I nazionalismi, sotto-nazionalismi e regionalismi non costituivano affatto una preoccupa-

²⁵ *Annali parlamentari-Senato*, 2 febbraio 1897, da p. 262 a p. 271.

zione fondamentale per i socialisti belgi del XIX secolo. Tranne poche eccezioni, essi non avevano alcun punto di vista teorico sui rapporti tra questione nazionale e questione sociale e non intravedevano di sicuro la questione fiamminga come una questione *nazionale* poichè i Fiamminghi, diversamente dai popoli dell'Europa Centrale e dell'Est, non erano oppressi da un giogo straniero, ma dalle proprie classi dominanti divenute francofone.

Il socialismo belga è sempre stato (ed è ancora!) pragmatico ed economista, perciò poco interessato ai dibattiti ideologici. Nel quadro del Belgio del periodo precedente il 1914, se ci si può rammaricare di quest'assenza di riflessione teorica, si deve per altro riconoscere che le priorità della lotta sociale erano talmente pressanti nel concreto che era più urgente dedicarsi a migliorare le condizioni di vita dei lavoratori.

Era *miopia* da parte dei socialisti belgi trascurare le rivendicazioni culturali fiamminghe?

Un altro modo d'interpretare il loro *disinteresse* per questa questione consisterebbe nel dire, col senno di poi, che essi hanno sottovalutato l'importanza dei regionalismi, ma che ciò corrispondeva a una tattica di unità dei lavoratori, che, d'altra parte, non è stata condannata dallo storico...

(Traduzione dal francese di Vanna Lora)